



diritto & religioni

Semestrale
Anno XVI - n. 1-2021
gennaio-giugno

ISSN 1970-5301

31



**LUIGI
PELLEGRINI
EDITORE**

Diritto e Religioni
Semestrale
Anno XVI – n. 1-2021
Gruppo Periodici Pellegrini

Direttore responsabile
Walter Pellegrini

Direttore fondatore
Mario Tedeschi †

Direttore
Maria d'Arienzo

Comitato scientifico

F. Aznar Gil, A. Albisetti, A. Autiero, R. Balbi, G. Barberini, A. Bettetini, F. Bolognini, P. Colella, O. Condorelli, P. Consorti, R. Coppola, G. Dalla Torre del Tempio di Sanguinetto †, G. Dammacco, P. Di Marzio, F. Falchi, A. Fuccillo, M. Jasonni †, G. Leziroli, S. Lariccia, G. Lo Castro, M. F. Maternini, C. Mirabelli, M. Minicuci, R. Navarro Valls, P. Pellegrino, F. Petroncelli Hübler, S. Prisco, A. M. Punzi Nicolò, M. Ricca, A. Talamanca, P. Valdrini, G.B. Varnier, M. Ventura, A. Zanotti, F. Zanchini di Castiglionchio

Struttura della rivista:

Parte I

SEZIONI

Antropologia culturale

Diritto canonico

Diritti confessionali

Diritto ecclesiastico

Diritto vaticano

Sociologia delle religioni e teologia

Storia delle istituzioni religiose

DIRETTORI SCIENTIFICI

M. Minicuci

A. Bettetini, G. Lo Castro

L. Caprara, V. Fronzoni

A. Vincenzo

M. Jasonni †

G.B. Varnier

V. Marano

M. Pascali

R. Balbi, O. Condorelli

Parte II

SETTORI

Giurisprudenza e legislazione amministrativa

Giurisprudenza e legislazione canonica e vaticana

Giurisprudenza e legislazione civile

*Giurisprudenza e legislazione costituzionale
e comunitaria*

Giurisprudenza e legislazione internazionale

Giurisprudenza e legislazione penale

Giurisprudenza e legislazione tributaria

RESPONSABILI

G. Bianco, R. Rolli,

F. Balsamo, C. Gagliardi

M. Carni, M. Ferrante, P. Stefani

L. Barbieri, Raffaele Santoro,

Roberta Santoro

G. Chiara, C.M. Pettinato, I. Spadaro

S. Testa Bappenheim

V. Maiello

A. Guarino, F. Vecchi

Parte III

SETTORI

*Lettere, recensioni, schede,
segnalazioni bibliografiche*

RESPONSABILI

M. d'Arienzo

AREA DIGITALE

F. Balsamo, A. Borghi, C. Gagliardi

Comitato dei referees

Prof. Angelo Abignente – Prof. Andrea Bettetini – Prof.ssa Geraldina Boni – Prof. Salvatore Bordonali – Prof. Mario Caterini – Prof. Antonio Giuseppe Maria Chizzoniti – Prof. Orazio Condorelli – Prof. Pierluigi Consorti – Prof. Raffaele Coppola – Prof. Giuseppe D’Angelo – Prof. Carlo De Angelo – Prof. Pasquale De Sena – Prof. Saverio Di Bella – Prof. Francesco Di Donato – Prof. Olivier Echappè – Prof. Nicola Fiorita – Prof. Antonio Fuccillo – Prof.ssa Chiara Ghedini – Prof. Federico Aznar Gil – Prof. Ivàn Ibàn – Prof. Pietro Lo Iacono – Prof. Carlo Longobardo – Prof. Dario Luongo – Prof. Ferdinando Menga – Prof.ssa Chiara Minelli – Prof. Agustin Motilla – Prof. Vincenzo Pacillo – Prof. Salvatore Prisco – Prof. Federico Maria Putaturo Donati – Prof. Francesco Rossi – Prof.ssa Annamaria Salomone – Prof. Pier Francesco Savona – Prof. Lorenzo Sinisi – Prof. Patrick Valdrini – Prof. Gian Battista Varnier – Prof.ssa Carmela Ventrella – Prof. Marco Ventura – Prof.ssa Ilaria Zuanazzi.

Direzione e Amministrazione:

Luigi Pellegrini Editore

Via Camposano, 41 (ex via De Rada) Cosenza – 87100

Tel. 0984 795065 – Fax 0984 792672

E-mail: info@pellegrinieditore.it

Sito web: www.pellegrinieditore.it

Indirizzo web rivista: <https://www.pellegrinieditore.it/diritto-e-religioni/>

Direzione scientifica e redazione

I Cattedra di Diritto ecclesiastico Dipartimento di Giurisprudenza

Università degli Studi di Napoli Federico II

Via Porta di Massa, 32 Napoli – 80134

Tel. 338-4950831

E-mail: dirittoereligioni@libero.it

Sito web: <https://dirittoereligioni-it.webnode.it/>

Autorizzazione presso il Tribunale di Cosenza.

Iscrizione R.O.C. N. 316 del 29/08/01

ISSN 1970-5301

Classificazione Anvur:

La rivista è collocata in fascia “A” nei settori di riferimento dell’area 12 – Riviste scientifiche.

Nota introduttiva

Si pubblicano le relazioni del *webinar* “*Enciclica Fratelli Tutti di Papa Francesco. Cattolici e musulmani a confronto*”, organizzato dall’Associazione Nazionale Mediatori Commerciali e dall’Associazione Nazionale Musulmani Italiani, con il patrocinio del *Centro Islamico Culturale d’Italia – Grande Moschea di Roma* e del *Daily Muslim*, il 21 gennaio 2021.

*Dialogo, conoscenza e fratellanza. Il ruolo del diritto**

Dialogue, knowledge and brotherhood. The role of law

MARIA D'ARIENZO

RIASSUNTO

Nella Lettera Enciclica “Fratelli Tutti” di Papa Francesco i concetti di fraternità e di amicizia sociale individuano una peculiare modalità di interrelazione con l’altro basata sull’incontro, sulla conoscenza reciproca, e sulla capacità trasformativa della propria identità che deriva dal rapporto con il diverso da sé. Il contributo, a partire dalla Lettera Enciclica, intende sottolineare l’importanza del dialogo interculturale e interreligioso nell’attuale società multiculturale e nella formazione del giurista moderno.

PAROLE CHIAVE

Lettera Enciclica Fratelli Tutti; Dialogo; Diritto interculturale; Fratellanza.

ABSTRACT

In the Encyclical Letter “Fratelli Tutti” of Pope Francis, the concept of fraternity and social friendship identifies a peculiar modality of interrelation with the other based on encounter, on reciprocal knowledge, and on the transformative capacity of one’s own identity that derives from the relationship with otherness. and with the different from oneself. The contribution, starting from the Encyclical Letter, intends to emphasize the importance of intercultural dialogue in today’s multicultural society and for the training of the modern jurist.

KEY WORDS

Encyclical Letter Fratelli Tutti; Dialogue; Intercultural law; Brotherhood.

SOMMARIO: 1. Fraternità e amicizia sociale nella Lettera Enciclica “Fratelli tutti” – 2. Fraternità e fratellanza – 3. Riflessioni conclusive

*Relazione tenuta al webinar “Enciclica Fratelli Tutti di Papa Francesco. Cattolici e musulmani a confronto” del 21 gennaio 2021, organizzato dall’Associazione Nazionale Mediatori Commerciali e dall’Associazione Nazionale Musulmani Italiani, con il patrocinio del Centro Islamico Culturale d’Italia – Grande Moschea di Roma e del Daily Muslim.

1. *Fraternità e amicizia sociale nella Lettera Enciclica "Fratelli tutti"*

La recente *Lettera Enciclica del Santo Padre Francesco sulla fraternità e l'amicizia sociale*¹ tratteggia il concetto di "fraternità" in termini di ricerca o riscoperta della dimensione dialogante insita nella socialità, ovvero nell'esperienza relazionale. Come suggerisce già il titolo dell'Enciclica, la "fraternità" è pertanto intesa come "amicizia sociale", ossia come modalità di interrelazione con l'altro basata sull'incontro, sulla conoscenza reciproca e sulla capacità trasformativa della propria identità derivante dal rapporto con il diverso da sé. I due concetti di "fraternità" e "amicizia sociale" appaiono intimamente collegati sebbene siano non perfettamente sovrapponibili. La "fraternità" appare infatti prodromica allo sviluppo della disposizione all'alterità nella dimensione di "amicizia sociale", e pertanto non è un perfetto sinonimo del termine "fratellanza".

2. *Fraternità e fratellanza*

Il lemma "fraternità", adoperato in luogo del termine "fratellanza", appare costituire non una scelta casuale, ma ponderata. Con il termine "fraternità" si fa riferimento ad un processo dinamico di riconoscimento dell'identità dell'altro che implica una dimensione fiduciale e una tensione verso la sfera dell'affettività la quale tende ad una costruzione relazione volta allo stemperamento delle tensioni e delle difficoltà e, soprattutto, al superamento della lotta per l'affermazione di se stessi, nella consapevolezza acquisita della superfluità della lotta stessa². È un termine che trascrive l'idea del nutrimento, del mutuo sostentamento e, in senso più ampio, della solidarietà come base della convivenza umana.

Non a caso nella triade dei valori propri della Rivoluzione francese, la "fraternità" è contemplata a fianco della "libertà" e dell'"eguaglianza". Costituisce, difatti, il collante che consente di risolvere le dinamiche oppostive intercorrenti tra i primi due concetti, ossia tra le spinte individualiste che possono condurre alle forme di difesa degli egoismi, e quelle dell'egualitarismo e della parificazione che potrebbero rischiare di comprimere le specificità e le

¹ La Lettera Enciclica "Fratelli tutti" del Santo Padre Francesco sulla fraternità e l'amicizia sociale" del 3 ottobre 2020 è consultabile all'indirizzo: http://www.vatican.va/content/francesco/it/encyclicals/documents/papa-francesco_20201003_enciclica-fratelli-tutti.html.

² La differenziazione tra i concetti di fratellanza e fraternità è affrontata anche nel campo della psicologia relazionale. Cfr., a titolo esemplificativo, il documento consultabile all'indirizzo: <https://www.prepos.com/per-evolvere-la-fraternita-documento-23-convegno-prepos>.

differenze identitarie. La “fraternità” costituisce in tal senso lo spirito solidale, un sentimento di “amicizia fraterna” che coniuga il rispetto per la libertà di ognuno con l’eguaglianza dei diritti di tutti. È il sostrato valoriale su cui si sviluppano i *Diritti dell’Uomo e del Cittadino* nella Dichiarazione del 1789 che saranno i principi fondamentali del costituzionalismo moderno.

A differenza del concetto di eguaglianza, la “fraternità”, pur presupponendo in un certo qual senso la diversità e la molteplicità, è il metodo che consente il riconoscimento di un legame valoriale che “accomuna” gli uomini nella comunità sociale regolamentata dagli ordinamenti giuridici in cui il criterio di appartenenza è dato dalla cittadinanza, e che costituisce il fondamento unitario della nazione. Ma è proprio la “fraternità” a consentire di ampliare il concetto di cittadinanza, intesa come appartenenza nazionale, alla sua visione cosmopolitica, fondata sul riconoscimento dell’eguaglianza non più soltanto *nei* diritti dinanzi alla legge, ma anche *dei* diritti spettanti ad ogni uomo in pari dignità.

In questo senso, è possibile ritrovare nell’Enciclica di Papa Francesco il richiamo esplicito ad un lessico dei diritti che esprime la grammatica valoriale propria delle Dichiarazioni sui diritti umani, in linea con la tradizione magisteriale cattolica³. Troviamo il riferimento alla dignità, alla libertà, alla cittadinanza quale espressione del superamento della terminologia e della concettualità di “minoranze” e di esclusione, al fine di implementare una cultura dell’accoglienza, della non discriminazione, dell’abbandono della “cultura dello scarto” che non tiene conto della eguale dignità di chi è più svantaggiato e delle periferie esistenziali⁴.

³ Mi sia permesso rinviare a MARIA D’ARIENZO, *Dichiarazione universale dei diritti dell’Uomo e Magistero ecclesiastico*, in *Stato, Chiese e pluralismo confessionale*, Rivista telematica (www.statoe-chiese.it), febbraio 2009, pp. 1-16; EAD., *La libertà religiosa nella Dichiarazione Universale dei diritti dell’uomo e l’evoluzione della Chiesa Cattolica*, in LUIGI BONANATE, ROBERTO PAPINI (a cura di), *Dialogo interculturale e diritti umani. La Dichiarazione Universale dei Diritti Umani. Genesi, evoluzione e problemi odierni (1948-2008)*, Il Mulino, Bologna, 2008, pp. 331-345 e in LUIGI BONANATE e ROBERTO PAPINI (coordinatori), consultabile all’indirizzo: http://www.istitutomaritain.org/backoffice/_upload/documenti/118_Derechos_humanos_y_di_logo_intercultural.pdf. *Los derechos humanos y el diálogo intercultural*, Buenos Aires, Pontificia Universidad Javeriana & Club de Lectores, 2010, pp. 333-347.

⁴ Specifica attenzione è posta dal n. 53 della Esortazione Apostolica *Evangelii Gaudium* di Papa Francesco: «Così come il comandamento “non uccidere” pone un limite chiaro per assicurare il valore della vita umana, oggi dobbiamo dire “no a un’economia dell’esclusione e della iniquità”. Questa economia uccide. Non è possibile che non faccia notizia il fatto che muoia assiderato un anziano ridotto a vivere per strada, mentre lo sia il ribasso di due punti in borsa. Questo è esclusione. Non si può più tollerare il fatto che si getti il cibo, quando c’è gente che soffre la fame. Questo è iniquità. Oggi tutto entra nel gioco della competitività e della legge del più forte, dove il potente mangia il più debole. Come conseguenza di questa situazione, grandi masse di popolazione si vedono escluse ed emarginate: senza lavoro, senza prospettive, senza vie di uscita. Si considera l’essere umano in se stesso come un bene di consumo, che si può usare e poi gettare. Abbiamo dato inizio alla cultura dello “scarto” che, addirittura, viene promossa. Non si tratta più semplicemente del fenomeno dello sfruttamento e dell’oppressione, ma di qualcosa di nuovo: con l’esclusione resta colpita, nella sua stessa

La “fratellanza” appare invece far riferimento ad un legame derivante dall'appartenenza ad una comunità di riferimento, che sia la famiglia, in quanto fratellanza biologica, o una organizzazione. Pensiamo alle comunità di fede, alle confraternite, alle comunità monastiche, al riconoscimento della comunanza oltre che religiosa, anche culturale, sociale, etnica e infine politica. Tutte comunità in cui si è “affratellati” dalla comunanza di valori.

La sua accezione rinvia, ad una analisi più attenta, ad un'unione che al contempo segna una distinzione rispetto a chi non appartiene a tali comunità. Costituisce una spinta integratrice all'interno dell'entità di appartenenza che separa da chi ne è fuori e dunque ne è estraneo. In tal senso, sembrerebbe rinviare ad una condizione o ad uno *status* giuridico.

Il riferimento esplicito in termini giuridici alla “fratellanza” lo ritroviamo nella Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo del 1948, in cui all'art. 1 si afferma che: «Tutti gli esseri umani nascono liberi ed eguali in dignità e diritti. Essi sono dotati di ragione e di coscienza e devono agire gli uni verso gli altri in spirito di fratellanza».

Nella Enciclica “Fratelli tutti” appare, pertanto, indicato il passaggio dalla “fratellanza” alla “fraternità” quale metodo relazionale capace di aprire, di andare oltre l'appartenenza, di porsi «**in uscita**», **soprattutto «in ascolto»**, poiché è proprio l'ascolto la condizione che consente il dialogo e soprattutto fa sì che il dialogo non si sterilizzi in una mera dialettica nella quale ognuno resta arroccato sulle proprie posizioni e a difesa di queste.

Nella lettura dell'Enciclica ritroviamo il lessico adoperato specificamente nella grammatica dei diritti, ma anche riferimenti espliciti al ruolo del diritto per implementare una cultura che trasformi la dialettica tra individuo e potere e gli stessi meccanismi di legittimazione del potere affinché questo non sia più espressione della forza, dell'affermazione di interessi di parte, degli egoismi e dunque della sopraffazione rispetto a chi è più debole o più vulnerabile, ma che al contrario sia improntato ai valori di giustizia e di equità.

Il passaggio dalla “fratellanza” alla “fraternità” indica il ruolo che il diritto pubblico, in quanto diritto in cui tutti i consociati si riconoscono, deve svolgere per il superamento di un'ottica utilitaristica, a favore di una visione fondata essenzialmente sul valore della dignità di ogni persona. In altri termini, l'appello alla “fraternità” significa adoperarsi per valorizzare la comunità rispetto

radice, l'appartenenza alla società in cui si vive, dal momento che in essa non si sta nei bassifondi, nella periferia, o senza potere, bensì si sta fuori. Gli esclusi non sono “sfruttati” ma rifiuti, “avanzi”. L'Esortazione apostolica è consultabile al seguente url: http://www.vatican.va/content/francesco/it/apost_exhortations/documents/papa-francesco_esortazione-ap_20131124_evangelii-gaudium.html#I_Alcune_sfide_del_mondo_attuale.

all'individuo, il noi rispetto all'io, l'inclusione rispetto allo scarto, attraverso "la forza del diritto più che il diritto della forza"⁵. In questo senso possono essere letti i passaggi dell'Enciclica dedicati specificamente alla necessità di una riforma in senso "culturale", come quello di cui al punto 173, a mente del quale: «è necessaria una riforma dell'Organizzazione delle Nazioni Unite che dell'architettura economica e finanziaria internazionale, affinché si possa dare reale concretezza al concetto di famiglia di Nazioni». Ancora sul compito principale delle Nazioni Unite l'Enciclica fa esplicito riferimento alla promozione e sviluppo della sovranità del diritto improntato a giustizia «sapendo che la giustizia è requisito indispensabile per realizzare l'ideale della fraternità universale»⁶. Si auspica, pertanto, l'implementazione di uno sviluppo, tra gli obiettivi del resto anche dell'Agenda Onu 2030, fondato non sulle imposizioni e sull'omologazione culturale o economica delle popolazioni più deboli, ma sul rispetto e sull'aiuto reciproco al fine di contribuire alla crescita del benessere che non è solo materiale, ma soprattutto spirituale, e che, dunque, possa conciliarsi con il rispetto del diritto di essere se stessi e con la piena realizzazione della propria identità in eguale libertà e dignità⁷.

In tal senso l'anelito allo spirito di fraternità sembra tradurre in termini propri del messaggio religioso, più intimistico e legato ai percorsi soggettivi, ciò che tuttavia costituisce la trama valoriale su cui si struttura la pedagogia del diritto interculturale.

Numerosi documenti sovranazionali e soprattutto europei indicano nella interculturalità la nuova strategia di inclusione per la *governance* della convivenza tra le diversità⁸. Strategia che tuttavia non può essere concretizzata se non attraverso il dialogo e la sinergia tra i diversi attori sociali, non soltanto quelli istituzionali, come evidenzia la sempre maggiore valorizzazione del ruolo delle comunità religiose, ma anche dello stesso mondo accademico e, in particolare, di quello giuridico, in quanto preposto alla formazione degli operatori del diritto che affrontano le sfide che la multiculturalità impone.

Per quanto riguarda le comunità religiose, il metodo non può che essere quello del dialogo, che non è esclusivamente conoscenza reciproca, ma soprattutto individuazione di un'unità di intenti nel raggiungimento di obiet-

⁵ Lettera Enciclica "Fratelli tutti", cit., n. 174 dove si cita S. GIOVANNI PAOLO II, *Messaggio per la 37ª Giornata Mondiale della Pace 1° gennaio 2004*, 5, in *Acta Apostolicae Sedis*, 96, 2004, p. 117.

⁶ Lettera Enciclica "Fratelli tutti", cit., n. 173.

⁷ Cfr. ROSANNA MEMOLI, *Cultura, Mutamento e Sviluppo nell'Agenda ONU 2030 per lo sviluppo sostenibile*, in *Culture e Studi del Sociale*, 5, 2020, pp. 7-18.

⁸ Sul tema mi sia concesso rinviare a MARIA D'ARIENZO, *Pluralismo religioso e dialogo interculturale. L'inclusione giuridica delle diversità*, Luigi Pellegrini Editore, Cosenza, 2018.

tivi in cui è possibile riconoscersi, ciascuno nella propria libertà e differenza. È un'unità non tanto di pensiero o teorica, puramente astratta, ma al contrario concreta, perché fondata sull'azione, sull'unione delle forze al fine di realizzare ciò che è sentito come bene comune. Penso alle diverse iniziative interreligiose nel campo delle tematiche ecologiche⁹, nella difesa dei valori etici, nelle operazioni di denuncia delle discriminazioni, nell'aiuto nel campo della cooperazione internazionale.

Unità che si crea, pertanto, non soltanto nel rispetto reciproco del “diritto ad essere se stessi”, ma nell'individuazione di un comune percorso al fine di realizzare lo sviluppo di un bene che è tale perché è comune, fondato sulla “fraternità”, intesa come stemperamento dell'individualità in nome di un orizzonte collettivo e comunitario.

In tale prospettiva, la “fraternità” costituisce l'antidoto necessario per evitare l'utilizzo strumentale del diritto al servizio del potere dei forti, e per renderlo, al contrario, strumento per la tutela di chi non ha voce, dei più vulnerabili e degli indifesi, attraverso la riaffermazione del valore della dignità di ciascuno in quanto uomo e infine per il riconoscimento dell'intreccio indispensabile tra la realizzazione del benessere soggettivo e il benessere comunitario.

3. *Riflessioni conclusive*

Rispetto alle sfide poste dalla società interculturali, il mondo accademico è chiamato a ricoprire un ruolo determinante attraverso la formazione culturale del giurista che concretamente opera nella realtà sociale. Indubbiamente l'apertura e la conoscenza delle culture giuridiche considerate allogene rispetto alla tradizione occidentale costituisce un momento importante per l'interpretazione in senso interculturale del diritto, e pertanto per l'affermazione del “diritto ad essere se stessi” e a non trovare nell'apparato normativo una chiusura ai valori, spesso di matrice religiosa, che gli istituti giuridici esprimono. Un dialogo normativo interculturale può concretizzarsi attraverso l'interpretazione degli operatori giuridici nella difesa delle specifiche identità *mediante*

⁹ Sul tema ecologico nel diritto delle religioni, e per l'importanza del dialogo interreligioso, si rinvia a FABIO BALSAMO, *Religioni ed ambiente: il contributo delle confessioni religiose alla costruzione di una “democrazia ambientale”*, in *Diritto e Religioni*, 2, 2014, pp. 113-151; FRANCESCO SORVILLO, *Eco-fede. Uomo, natura, culture religiose*, nel vol. ANTONIO FUCCILLO (a cura di), *Esercizi di laicità interculturale e pluralismo religioso*, Giappichelli, Torino, 2014, pp. 79-117; MARIA ROSARIA PICCINI, *La tutela dell'ambiente nel diritto delle religioni*, Aracne, Roma, 2013, nonché ANGELA PATRIZIA TAVANI, “Frate sole” e il fotovoltaico. *Il ruolo della Parrocchia e la tutela dell'ambiente tra normativa statale e Magistero della Chiesa Cattolica*, in *Stato, Chiese e pluralismo confessionale*, Rivista telematica (www.statoechiese.it), novembre 2011, pp. 1-25.

il diritto, in un'operazione che spesso può consistere in una traduzione concettuale o anche, si spera, in una implementazione di una regolamentazione legislativa inclusiva e non escludente.

Ma ciò che mi preme sottolineare, specialmente in questa sede, è la funzione che lo spirito di fraternità e amicizia sociale assolve proprio rispetto all'applicazione del diritto.

È ancora Papa Francesco che valorizza il ruolo del dialogo *nel* diritto. Dialogo che non è soltanto istituzionale, ma che tende a svilupparsi nelle diverse dimensioni della giuridicità. Ancora in relazione al compito delle Nazioni Unite, nell'Enciclica è affermato: «Bisogna assicurare il dominio incontrastato del diritto e l'infaticabile ricorso al negoziato, ai buoni uffici e all'arbitrato, come proposto dalla Carta delle Nazioni Unite, vera norma giuridica fondamentale»¹⁰.

Come appare evidente, è l'istituto della “mediazione” ad essere valorizzato e indicato sul piano internazionale come norma giuridica fondamentale. La “mediazione” come strumento di soluzione dei conflitti consente il contemperamento degli interessi contrapposti attraverso il rapporto diretto e dialogante tra le parti, al fine di stemperare la conflittualità mediante la ricerca di una soluzione condivisa e l'esercizio delle rispettive responsabilità, intese nel senso di “responsabilizzazione” nella realizzazione di una soluzione equitativa maggiormente rispondente alla ricerca del bene comune.

E non è certamente un caso che questo incontro di riflessione sia stato pensato e organizzato dall'*Associazione Nazionale dei Mediatori Civili e Commerciali*, la cui opera, nel concreto delle diverse narrazioni identitarie, diventa fruttuosa proprio al fine di realizzare quella tanto auspicata “umanizzazione del diritto” o, per usare un'espressione presa in prestito da un libro di qualche anno fa, un vero e proprio “diritto fraterno”¹¹.

¹⁰ L'importanza della diplomazia e della mediazione nel diritto internazionale è sottolineata da CLAUDIA MEZZABOTTA (a cura di), *La mediazione internazionale e il ruolo della diplomazia*, EGEA, Milano, 2012. Importanza sempre crescente assume anche la diplomazia religiosa. Da ultimo vedasi MARCO VENTURA, *La diplomazia religiosa. Una nuova prospettiva*, nel vol. MARIA D'ARIENZO (a cura di), *1929-2019. Novant'anni di rapporti tra Stato e confessioni religiose. Attualità e prospettive*, Luigi Pellegrini Editore, Cosenza, 2020, p. 39 ss.

¹¹ ELIGIO RESTA, *Il diritto fraterno*, Laterza, Roma-Bari, 2005.